

Conto corrente con la Posta

Il Progresso

Giornale Liberale Monarchico

ESCE LA PRIMA E LA TERZA DOMENICA DI OGNI MESE

ABBUONAMENTO ANNUO

In Montalcino e fuori L. 10,00

Un numero separato cent. 20
Id. arretrato > 20Per inserzioni in quarta pagina o nel
corpo del giornale prezzi da convenirsi.

Pagamenti anticipati

Lettere e manoscritti non si restituiscono

« L'umanità progredisce per via dell'amore; si arresta, vacilla e retrocede quando l'odio la guida »

Le dichiarazioni MUSSOLINI alla Camera

L'on. Mussolini ha parlato alla Camera con quella rude franchezza che gli è propria e che si spiega benissimo, giacchè il maggiore responsabile di tutti i nostri guai, delle nostre gravi condizioni, è proprio il parlamentarismo.

Discorso forte, sincero, denso di contenuto, preciso per la politica interna, dignitoso nei riguardi delle nostre relazioni con l'estero. Naturale che abbia raccolto così largo e fervido consenso, abbia fatto respirare l'anima della Nazione.

Dichiarazioni coraggiose e ferme, espressione della decisa volontà e della sicurezza di attuare — contro vane chiacchiere — un programma di vera restaurazione politica, finanziaria ed economica.

È grazie al movimento fascista, animato dalle più alte idealità nazionali, che oggi l'Italia ha un Governo forte che intende di trarla dalle gravi distrette in cui versa, darle pace, benessere, prosperità.

Politica Finanziaria tema e decisa

Uno degli argomenti principali — come abbiamo notato nell'articolo precedente — delle dichiarazioni, fatte dall'on. Mussolini giovedì alla Camera è stato quello che si riferisce alla questione finanziaria. Questione, invero, la più urgente, anzi la più decisiva e vitale nel presente momento.

L'on. Mussolini, capo degnissimo del nuovo Governo, dà sicuro affidamento per il suo temperamento energico, risoluto, e per il suo grande amore di Patria, che taglierà inesorabilmente sul vivo attuando economie serie, feconde di risultati positivi.

Salvare la finanza significa dare all'Italia il mezzo per riprendere rapidamente la propria ascensione e riequilibrare tutta la situazione interna ed estera del Paese. Se l'on. Mussolini saprà — come speriamo — tagliare il groviglio della finanza sarà grandemente benemerito della Nazione e si potrà dire che il suo avvento al potere è stato provvidenziale per l'Italia nostra, da troppo tempo fiaccamente governata e lasciata andare alla deriva col rischio di infrangersi da un momento all'altro sugli scogli.

Il giovane Presidente del Consiglio dispone di una forza immensa e tutto può osare, poichè niuno può resistergli. Egli ha il consenso del Paese, la fiducia della Corona, la devozione di un partito fortissimo e l'adesione cordiale degli altri partiti nazionali.

IL MOVIMENTO FASCISTA

in un discorso dell'on. SARROCCHI

Sui recenti storici avvenimenti, culminati con l'ascesa del fascismo al potere, parlò a Siena, nella sede dell'Associazione Liberale, la sera del 5 corrente l'on. deputato Gino Sarrocchi fra le approvazioni e gli applausi dei numerosissimi convenuti, della imponente assemblea.

Il forte e brillante oratore si disse lieto del fatto compiuto, perchè mai aveva fatto mistero, in Parlamento e nel Paese, della sua schietta simpatia per il movimento fascista: ed anzi, in Parlamento egli era stato dei primissimi a difendere il Fascismo, in quello stesso tempo che il Nitti, allora Presidente del consiglio, osava affermare di sentirsi tanto più vicino ai socialisti che agli uomini della destra: pochi coraggiosi uomini, questi deputati della destra liberale che dovettero strenuamente combattere contro il disfattismo della guerra e del dopo guerra.

Egli era convinto che la destra parlamentare avrebbe potuto combattere ancora e lungamente per migliorare il Parlamento e incanalare l'azione di Governo nella via retta; se non che i risultati che si potevano ottenere in via legale sarebbero stati necessariamente lenti, perchè a Montecitorio dominavano le contro correnti delle camarille e degli accomodamenti, degli interessi particolaristici e delle false vedute elettorali. L'unico risultato tangibile ottenuto dopo tre anni di lotta era stato quello di avere una rappresentanza della destra in seno al Governo: ma ciò era ben poca cosa in confronto dei reali bisogni del Paese. È occorso un movimento violento, di carattere rivoluzionario, per ottenere in pochi giorni quello che in via legale non si sarebbe raggiunto che in molti anni e attraverso ad infinite altre delusioni e sofferenze per il Paese. E questo movimento è stato magnificamente preparato, audacemente condotto, mirabilmente compiuto dai Fascisti: essi hanno rischiato tutto, si sono dimostrati pronti a versare ancora molto del loro sangue generoso, onde riuscire nell'intento: e vi sono riusciti. Essi sono quindi in prima fila nel quadro attuale delle benemerenze verso la Patria. E noi liberali lo riconosciamo con sincera ammirazione, e con spirito fraterno, particolarmente, noi toscani, noi della Sezione di Siena che abbiamo sempre nutrito questo spirito di colleganza col Fascismo, e con questo spirito andammo al nostro recente Congresso Nazionale, a Bologna...

Il Fascismo — aggiunse l'on. Sarrocchi — è doppiamente benemerito di fronte alla Patria, per avere stroncato in un primo tempo lo stato di prepotenza del sovversivismo, ed avere poi voluta la purificazione della vita nazionale dai sistemi politici che tanto danno avevano apportato alla Nazione, attraverso la complicità di alcuni uomini di Governo e ai metodi di altri uomini, di fronte al prepotere bolscevico.

Accennando alla « marcia su Roma », l'on. Sarrocchi ricordò che appena giunse la notizia della felice riuscita, l'esultanza dei liberali si confuse con quella dei fascisti e dei nazionalisti. Furono momenti di entusiasmo trascorsi in fraternità di manifestazioni patriottiche, indimenticabili.

La responsabilità del Governo dimissionario — continuò l'on. Sarrocchi — di fronte al gran-

dioso evento è per noi gravissima, in quanto dichiarando il movimento insurrezionale e tentando di mettere il Paese in stato d'assedio, si è corso il rischio di vedere la forza armata contro il popolo e di vedere, peggio ancora, l'Esercito dividersi in due; poichè, innegabilmente il fascismo ha conquistata tutta l'anima nazionale ed i soldati e gli ufficiati e gli agenti dell'ordine che fossero stati comandati di agire, ed avessero, per l'imperio del dovere, obbedito, si sarebbero trovati di fronte ad altri fratelli con le conseguenze più tragiche per i destini della nostra Patria.

Parlando la sera del 29 scorso al popolo di Siena, dopo il meraviglioso corteo di esultanza per l'avvento del fascismo al potere, io ebbi già a dichiarare che l'atto del Governo dimissionario era stato iniquo ed avrebbe travolto anche il regime, ove questo avesse continuato a farsi sopraffare dai sistemi politici da noi condannati. Ma è giunto, provvido, l'atto del Sovrano: uno di quegli atti d'inegabile valore storico che ci fa affermare con fierezza come noi liberali non siamo monarchici solo per sentimento! Il Re ha dimostrato di saper bene comprendere l'anima del nostro popolo e ha dimostrato altresì che, al di sopra del mal costume politico, vigila ed impera la prerogativa Sovrana la quale come nel caso presente può ben darsi che abbia salvato il Paese.

Notato come il successo fascista collimi col raggiungimento di quelle che sono state sempre le finalità del Partito liberale, l'on. Sarrocchi si domandò quali potranno essere per l'avvenire i nostri rapporti, le relazioni del Partito liberale, col Partito fascista. Possono — soggiunse subito — essere prevedute senz'altro cordiali e improntate a quella fraternità d'intenti che fino ad ora ci ha sorretti; se più di questo avverrà è se in un prossimo domani i nostri partiti potranno confondersi in un solo movimento di risurrezione nazionale di ciò noi possiamo essere fin da ora assai lieti.

L'on. Sarrocchi chiuse — salutato da una grande ovazione — esprimendo la fiducia che il Ministero Mussolini saprà rialzare le sorti dell'Italia all'interno e all'estero.

V A R I E

LA SAGGEZZA E FERMEZZA DI VITTORIO EMANUELE III. — Il popolo italiano non dimenticherà, no, ma avrà ognor presente le vibrato parole rivolte dal Re ai Ministri allorchè sottoposero alla sua firma il decreto alla proclamazione dello stato d'assedio. E ricorderà l'espressione accorata con cui il Sovrano manifestò il desiderio che il suo atto di volontà, il suo deciso rifiuto a firmare il decreto parricida, fosse noto al Paese.

Col suo atto magnanimo il Re mostrò di aver compresa l'anima italiana, la rinnovata coscienza nazionale, fu ancora una volta all'altezza delle gloriose tradizioni della sua Casa.

Il sangue non mente. « Non mai —

bene ha detto l'on. Federzoni — come oggi risplende nella luce della Storia la verità per la quale combattiamo da vent'anni! La Monarchia Nazionale, essenza e simbolo della Patria. »

PER LE PENSIONI DI GUERRA E L'ASSISTENZA MILITARE il sottosegretario on. De Vecchi ha manifestato in una sua circolare diramata in questi giorni energici propositi.

Egli riconosce « la doverosa pietosa assistenza dello Stato all'immensa fiamma dei dolenti incanalata nella grande scia della vittoria. Coloro però — aggiunge — che più hanno sofferto e più hanno donato non debbono adagiarsi nell'ora della grande costruzione a vantare diritti, ma si debbono ricordare che su di essi, artefici dell'opera grande, pesano i più grandi doveri del cui adempimento rispondono davanti alla Storia. »

L'on. De Vecchi dice nella sua circolare che il nuovo Governo intende « riformare, rendere armonico, amalgamare tutto il reggimento complesso delle pensioni anche al di fuori dei provvedimenti fin qui presi o proposti. La pensione non deve essere una riflessione dei danni subiti perchè lo Stato non è un imprenditore ma un padre, ed il cittadino non è un prestatore d'opera, ma un figlio, così che il padre ha diritto di pretendere dal figlio l'offerta della vita per la salvezza della Patria ed il figlio ha il dovere di darla sorridendo ».

La circolare così termina :

« Non si può tollerare che con le stesse arti, con gli stessi raggiri, con le stesse turpitudini con cui qualche cittadino si sottrasse al dovere di offrire la propria persona alla Patria in guerra oggi disertori, autolesionisti, imboscanti percepiscano pensioni di guerra.

« Lo Stato ha il dovere di riprendere il mal colto a chi ha abusato delle difficoltà del momento per carpire pensioni. Il Governo provvederà a rivederle tutte procedendo inesorabilmente contro tutti gli abusi e per il più rigido ritorno alla santa funzione integratrice delle pensioni.

« I combattenti e coloro che hanno più sofferto e donato per la guerra guardino con fede al Governo forte che immette la Patria nel solco di Vittorio Veneto.

« I combattenti, i mutilati, le vedove, gli orfani, i genitori dei caduti mi si rivolgano come il fratello si rivolge al fratello, come il figlio al padre.

Piangendo insieme i morti, esaltando insieme la gloria conquistata, lenendo insieme i più gravi dolori, riconoscendo ed esaltando insieme con la imparziale giustizia chi ha più donato, ritroveremo insieme le vie della grandezza e della forza.

« Viva l'Italia di Vittorio Veneto!

« Viva il nostro Re soldato! »

UN'ORA DI PIÙ DI LAVORO AL GIORNO. — È la proposta che da molte

parti d'Italia giunge in questi giorni al Ministero delle finanze. Un'ora di più, il cui prezzo dovrebbe essere versato settimanalmente all'erario per facilitare da un lato il raggiungimento del pareggio e dall'altro la rapida ricostruzione economica del Paese.

Oltre al vantaggio del riassetto delle finanze, un altro se ne avrebbe, morale e grandissimo, all'estero ove nel corso del cambio la lira salirebbe ancora.

Tale proposta dimostra il nuovo senso di realtà e di patriottismo che si va formando anche nelle nostre classi lavoratrici.

* *

IL CONSIGLIO. — È di **BENIAMINO FRANKLIN.**

Non disperdete il tempo; è la stoffa di cui è fatta la vita. La quaresima è ben corta perchè deve pagare a Pasqua.

Nostre corrispondenze

DA PIENZA

Il quarto anniversario della Vittoria fu anche qui commemorato con solenne cerimonia.

Dinanzi alla lapide in onoranza dei gloriosi caduti parlarono molto bene il capitano Carlo Balbi, l'avv. Ciliberti e il segretario della locale Sezione fascista sig. Neri.

In piazza Pio Il pronunziò nobilissime parole, interrotte spesso da prolungati applausi, il conte Silvio Piccolomini.

La cerimonia si chiuse al suono della marcia reale e dell'inno al Piave.

DA SAN QUIRICO D'ORCIA

Il ritorno dei fascisti, che erano partiti per Roma, venne salutato con grande entusiasmo da tutta la popolazione.

In piazza del Mercato il segretario politico ringraziò della festosa e patriottica dimostrazione. Seguì il dott. Gino Verdiani Bandi, il quale dopo rievocato il funesto biennio 1919-1920 e stigmatizzati con vibrata rovente parola i propagandisti della discordia, dell'odio di classe, fra i lavoratori, inneggiò applauditissimo al Re, alla Patria e al nuovo Capo del Governo.

DA BUONCONVENTO

Casa popolari. — Questo importante edificio, promosso dall'Amministrazione comunale presieduta dal nobile Uomo cav. Giulio Grisaldi Taia, eseguito sui disegni e sotto la direzione del prof. Marchetti, architetto di Siena, venne inaugurato giorni addietro con semplice ma simpatica cerimonia.

Sono diciotto quartieri formanti in complesso 60 stanze, con provvista d'acqua, latrine a sciacquone, impianto elettrico, elegantemente decorati, col corredo all'esterno di ampi resedi dotati di lavatoi e tenditori e capaci di essere adornati di piante e fiori. La costruzione, che ha importato complessivamente la spesa di circa L. 440.000. è stata compiuta in poco più di un anno e l'ottimo Commissario Prefettizio ha ben provveduto alla gestione in economia delle case stesse e con lodevole imparzialità concesso i quartieri in affitto.

Alla felice riuscita dell'edificio molto giovò l'opera intelligente ed instancabile del segretario comunale cav. Alessandro Papi. Debito di giustizia è dunque rivolgere all'egregio e benemerito funzionario una parola di vivo encomio e di sentita riconoscenza.

DA TORRENIERI

Nei servizi fatti ultimamente, specie per la ricorrenza del compleanno della Vittoria, da questo Corpo musicale, si è notata con piacere una ese-

zione molto più accurata grazie al metodo, corretto e geniale, d'insegnamento che tiene l'egregio maestro e direttore sig. Dino Toschi.

Tutto questo ci piace segnalare a titolo di lode pel bravo maestro e di plauso pel Corpo musicale.

DA ASCIANO

Ottobre, 9, 1922

(ritardata)

Trasporto di un combattente

Il paese è tutto imbandierato dovendo effettuarsi oggi il trasporto della salma gloriosa del caporale **Ezio Baldesi** morto eroicamente il 25 ottobre 1915 a S. Lucia di Tolmino. Il tempo è minaccioso, il cielo è completamente coperto di un colore grigio che porta la tristezza nell'animo.

Alle ore 15 gli esercizi e i negozi tutti si chiudono come d'incanto. Nella chiesa di S. Giuseppe diligentemente addobbata, ridotta a camera ardente, ove era stata depositata la venerata salma vegliata a turno dai combattenti e mutilati, affluisce gran popolo ed un apposito album viene ricoperto di firme.

Le adiacenze sono già piene di Associazioni paesane, con labari e gagliardetti, e di molto popolo: tanto era l'affetto che ognuno portava all'estinto.

Alle ore 16 si compone il corteo che muove nell'ordine seguente:

RR. Carabinieri, Filarmonica (che intona la "Canzone del Piave...") il Clero.

Il Feretro, sul quale sono l'elmetto e le decorazioni dell'estinto, è portato a spalla dai combattenti, fiancheggiato dai Presidenti delle varie Associazioni e da un drappello della Guardia di Finanza.

Segue una grande corona di fiori freschi della famiglia. Vengono poi il cappellano militare don Cesare Fè di Montepulciano, che ebbe in custodia la salma; i parenti, i grandi mutilati in gruppo tra i quali il capitano cav. Bruschedi decorato della medaglia d'argento, al valore ed un lungo stuolo di Mutilati della Sezione di Asciano.

Indi il Municipio rappresentato dal Commissario prefettizio cav. Tabani Ezio, segretario Vicini cogli impiegati, Pretore, Maresciallo dei RR. CC., Reduci delle Patrie Battaglie, Sezione dei combattenti, Associazione Pubblica Assistenza, Società operaia, Avanguardia repubblicana, Sezione repubblicana, Avanguardia Fascista, Fascisti, Circolo ricreativo, Corpo insegnante con alunni, Società Artigiana, Circolo Operaio, Associazione di soccorso dei ferrovieri, Sezione Sindacato economico, fascisti di Vescona, Comitato pro ospedale.

Notate varie belle corone di fiori freschi dei parenti, della famiglia Cipriani, Papini, dei Combattenti, della Sezione dei repubblicani e dei veterani, una schiera di bambini portanti fiori, molte signore e gran popolo. E fiori vengono gettati sul feretro dalle finestre durante il corteo.

Giunto questo al cimitero, prima che la salma sia deposta nel loculo destinato, il cappellano militare ten. Fè tratteggia in un eloquente discorso i meriti dell'estinto, chiudendo con un saluto alla salma lacrimata ripetuto all'unisono dai presenti.

Belle e commoventi parole pronunzia poi il not. sig. Rossi, Presidente dell'Associazione Combattenti.

La spontanea è grandiosa manifestazione di affetto di un popolo intero sia alla famiglia di conforto e di imperituro ricordo.

Giovanni Masi

... La storia d'Italia, impigrata nello stagno degli ultimi venticinque anni, si è riaperta una breccia per la quale riprende vigore e corso di giovinezza. E questo è lo spettacolo indubbio: questo il miracolo che sotto qualsiasi punto di vista il Fascismo ha compiuto. - **Giovanni Borelli**

La bestemmia

Spoglia, non veste: ti spoglia di quella rispettabilità che raccoglie attorno a sé l'uomo educato, l'uomo che tiene in pregio i valori morali e spirituali.

Non è pertanto a meravigliare che, al movimento di protesta, da qualche tempo determinatosi in varie parti d'Italia, contro il vizio turpe e nefando, abbiano aderito uomini di opposte fedi politiche, pensatori, scienziati, letterati, artisti, siassi insomma associata la parte migliore, più eletta e più colta, del nostro popolo.

Non par vero che non si riconosca tutta la bruttura e ignoranza rompendo in bestemmie, che questa mala abitudine non repugni all'animo almeno di coloro che, per posizione sociale, dovrebbero dare alle masse esempio continuo di educazione mediante la piacevolezza e l'urbanità del conversare in pubblico e in privato.

Si bestemmia dappertutto, nelle città, nei paesi e nella campagna. Bestemmiano ragazzi e mamme, adulti e vecchi. Tristo vezzo, purtroppo, tutto italiano e specialmente della nostra Toscana! Non si ha vergogna, non si sente salire sulle guance la vampa del rossore, deturpando con parole sconcie e volgari la nostra bella favella, così dolce ed armoniosa, il nostro

... idioma gentil, sonante e puro.

Non ci si vergogna, non si sente ribrezzo, insultando Dio; al quale s'inchinarono, persero tributo di amore, tutti i più grandi uomini, da Dante a Mazzini.

Più volte dalle colonne di questo nostro foglio siamo insorti contro la bestemmia. Oggi manifestiamo il nostro compiacimento sapendo che alla protesta, alla nobile crociata, hanno dato la loro fervida adesione — come abbiamo detto — i più chiari uomini d'Italia. Oggi noi vogliamo una volta ancora deplorare il turpe vizio con la parola di un illustre pensatore, Antonio Anile.

La bestemmia — anche al di fuori di ogni considerazione di ordine religioso per cui viene a turbare profondamente e scongiamente la superiore armonia dell'umano con il Divino — è un atto che degrada in tal modo l'anima umana da ricondurla violentemente, d'un subito, verso i margini dell'animalità; è oscuramento della intelligenza e della ragione; è indizio nell'uomo di mancanza di equilibrio sulla passione e sull'impulso; è indizio di scarsità di fiducia nelle proprie forze e nel proprio destino; imputando alla Divinità quel che è segno della propria debolezza o della propria impotenza. Oltre ciò, la bestemmia non solo contrasta stridentemente con il nostro abito mentale e psicologico e tutto misura equitativa, tutto cuore e gentilezza, ma deturpa uno dei doni più belli che la natura abbia all'uomo dato; la parola, riducendo la bella favella italiana ad un giuoco iroso di motti sconposti e volgari.

Chi bestemmia è un idiota: la manata di fango, che scaglia in su, ricade tosto sopra di lui.

CRONACA

Pel compleanno di Sua Maestà il Re il nostro Commissario Prefettizio cav. Fabiani spedì con nobile ed encomiabile pensiero questo telegramma: *Odierna ricorrenza Cittadinanza Montalcinese esprime voti che nostro Re venga conservato per lunghi anni grandezza Patria.*

L'augusto Sovrano faceva così rispondere: *Molto sensibile alle corse espressioni augurali di questa Cittadinanza Sua Maestà il Re mi rende interprete dei suoi vivi ringraziamenti. Generale Cittadini.*

L'Opera della Madonna del Soccorso, in una delle sue ultime riunioni, prendeva una bella lodevole deliberazione, resa nota alla cittadinanza il 3 del corrente mese col seguente manifesto:

CITTADINI! La chiesa di Maria SS. del Soccorso fu ognora per i no-

stri padri ed è per noi il Tempio glorioso ed amato, dove le due grandi idee di libertà civile e di fede cristiana si uniscono armoniosamente e si fondono. A noi, discendenti del popolo dei Comuni, quella Chiesa ricorda che la libertà d'Italia trovò qui, nel nome di Dio e di Maria, l'ultima sua difesa e l'ultimo rifugio. Oggi che l'Italia tutta, risvegliandosi da secoli di torpore, ha compiuta, a prezzo di sangue, la magnanima impresa della sua liberazione, è ancora questa Chiesa, questo Tempio del Popolo, che deve perpetuarne il ricordo. Perciò questa Depulazione, completando l'opera del Comitato di assistenza civile per le onoranze ai caduti, ha stabilito che ogni anno, in perpetuo, il giorno 4 novembre, anniversario della Vittoria, cominciando da domani, venga celebrato nella Chiesa di Maria SS. del Soccorso un solenne Ufficio per le anime dei nostri Morti nella grande guerra di liberazione.

Montalcino, 3 novembre 1922

La Deputazione canonico Gaetano Petri presidente, canonico dott. Camillo Capitani, avv. Giuseppe Tamanti, Domenico Bartoli.

Subito l'indomani a ore 10 venne cantata la solenne messa di *requiem* con l'intervento delle Autorità, delle Associazioni con bandiere, delle rappresentanze degli Istituti e di molto popolo.

Celebrò il cappellano; degnissimo, dello storico Tempio prop. don Cherubino Padelletti.

Impartì la benedizione al tumolo mons. vescovo Del. Tomba.

Le elezioni generali amministrative nel Comune di Montalcino sono indette pel 10 del mese venturo.

Pochi giorni ci separano; tuttavia nessun movimento nel campo dei partiti ancora si nota. Crediamo però che il Fascio di combattimento non tarderà a scendere in lotta con lista di maggioranza: ne ha il dovere come partito saldamente organizzato e per avere sollecitata dal Prefetto la convocazione dei comizi.

Purtroppo di elemento intelligente e fattivo si scarseggia, ma non può essere difficile — pensiamo — riunire insieme tra Montalcino e le tre frazioni sedici nomi di persone di buona volontà, sollecite del pubblico bene, capaci a formare un'Amministrazione avveduta e parsimoniosa per riuscire, al più presto, a riordinare le finanze.

Raccomandiamo che il movimento elettorale venga iniziato per tempo, sollecitamente, per procedere alla scelta dei candidati e per non trovarci a spiacevoli sorprese.

Il "Progresso", darà il proprio appoggio pieno e incondizionato alla lista che verrà proposta, di comune accordo, dai Partiti Nazionali.

— Avevamo già scritto e consegnato al proto questo trafiletto di cronaca, quando martedì sera ebbe luogo l'adunanza dei fascisti per deliberare appunto in merito alla lotta elettorale amministrativa.

Venne nominata una commissione con l'incarico di formulare la lista dei candidati la quale verrà presentata per la discussione e approvazione ad una prossima riunione.

I Combattenti si adunarono ieri sera. **Fiera Gastronomica.** — Promossa da un gruppo di signore e signorine, ed allietata dalla musica, ebbe luogo domenica scorsa al Teatro per l'Albero di Natale pro i nostri orfani di guerra. I numerosi e svariati oggetti erano stati benissimo disposti sul palcoscenico di faccia alla platea.

Stupendo l'addobbo del Teatro con bandierine

tricolori e festoni di lauro.

Signore e signorine gareggiarono, piene di grazia e di gentilezza, nella vendita dei biglietti.

La sera fino alle 3 del giorno successivo si svolsero briose ed animatissime le danze.

Del felice esito della iniziativa, così nobile e suggestiva, diamo plauso alle nostre signore e signorine.

Morta avvelenata. — Nel pomeriggio dell'8 mese corrente Rosina Petri, di anni 27, al servizio del dott. Verga, capì che non potrà realizzarsi il suo sogno d'amore, portatasi a casa propria, prese, sciolte nell'acqua, alcune pastiglie di sublimato corrosivo.

Come è facile immaginare, venne subito assalita da atroci dolori. I lamenti della poveretta richiamarono l'attenzione delle persone del vicinato, le quali fecero trasportare la Petri allo Spedale dove le furono prodigate tutte le cure che la scienza suggerisce.

Purtroppo però l'infelice giovinetta doveva soccombere. Martedì 14 fu l'estremo dei giorni suoi.

Che il suo spirito si plachi, lo conforti una luce di pace!

Biglietti logori da lire una. — Ne è stato già da qualche mese, disposto il ritiro e il cambio con quelli di nichelio.

Di questa disposizione pare che a Montalcino non si abbia conoscenza, tanto vero che i signori esercenti nel fare i resti con biglietti logori, sudici, antigienici, incrostanti per lungo e per lungo, pretendono con modi anche inurbati che nessuno si mostri riluttante a prenderli.

Concludendo; tali biglietti non sarebbero più in circolazione se chi li ha, chi li prende, si curasse di portarli o mandarli dove si effettua il cambio.

Prof. VITTORIO MARTINI

CASA DI CURA CHIRURGICA

Ambulatorio chirurgico ed urologico

Siena - Via Cavour, 24 - Tel. 2,45.

Prezzi delle merci e derrate

Li togliamo dal listino della Camera di Commercio e Industria di Siena.

I prezzi s'intendono per merce all'ingrosso resa a Siena (non compreso dazio di consumo e, per i vini, tassa governativa esclusa).

Grano da macina a quintale lire 118; Farina di grano da pane all'80 lire 143 e 147. Paste alimentari 195 e 215. Granturco dell'annata, 100, farina di granturco qualità fine 110 e 115. Fagioli bianchi da 150 a 180 (qui a Montalcino vengono venduti a 240!) ceci da 140 a 150.

Bestiame da macello, bovi, peso vivo, da 400 a 450, vacche da 350 a 400, vitelli da 450 a 500, vitelli di latte da 650 a 700. Agnello da 550 a 600. Suini magroni, peso vivo 600 lattonzoli 400.

Vino nuovo rosso del Chianti 210 e 240, di collina 150 e 200, di pianura 120 e 140. Vino bianco nuovo brusco 170 e 180.

Olio d'oliva prima qualità da 800 a 900, seconda qualità da 650 a 750. (A Montalcino si vende di seconda qualità e a lire 950!)

Patate lire 70 e 80. (A Montalcino lire 1,10 e 130!)

Carbone cannello lire 44 di spaccio 32 e 34 (A Montalcino si vende a lire 50 trito e pregno d'acqua!)

La vita a Montalcino, insomma, si mantiene enormemente cara. Tutti i generi alimentari, di prima necessità, si vendono a prezzi altissimi.

All'ultim' ora riceviamo questo
RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta Presidente della locale Sezione del Comitato "pro-Orfani di Guerra", ringrazia vivamente tutte le socié che hanno avuto così nobile iniziativa e tutte le persone che hanno contribuito alla sua ottima riuscita, e si augura che la cittadinanza prendá sempre piú a cuore la sorte e l'educazione di questi bambini verso dei quali tutti abbiamo debito di riconoscenza e di amore, perchè per la Patria i loro padri sacrificarono la vita.

La Presidente *Maria Tamanti*

POSTA APERTA

Sig. *E. Zei*. — Grazie e distinti ossequi.

Sig. *Vicelffo*. — Completi quota perchè l'abbonamento è di lire 10.



Da oggi l'abbonamento annuo al "Progresso" è di lire 10.

Chi non intendesse pagarle è pregato respingere subito il presente numero.

Temperini Adolfo, Direttore responsabile

Montalcino, Tip. O. Turbanti

Per le inserzioni di avvisi commerciali, annunci di morte od altro in terza o in quarta pagina del giornale si praticano prezzi convenientissimi.

Si ricorda che i pagamenti sono anticipati, e che ordinazioni, lettere, cartoline-vaglia ed altro devono essere spedite al direttore

ADOLFO TEMPERINI

TIPOGRAFIA EDITRICE O. TURBANTI

MONTALCINO - FONDATA NELL'ANNO 1876 - MONTALCINO

È USCITO

L'ALMANACCO MENSILE COMMERCIALE

CON FIERE E MERCATI delle Provincie di
SIENA - AREZZO E GROSSETO
PER L'ANNO 1923

Il piú diffuso, il piú utile, il piú ricercato, il piú perfetto.

Prezzo di vendita L. 1,00 - Sconto ai rivenditori.

Lavori Commerciali - Lavori d'occasione - Stampati per Municipi e per amministrazioni rurali. Stampa del Libro - Manifesti ecc.